

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno VI - FEBBRAIO/MARZO 2017

Editoriale

OGNI ANNO E' COSI'

Agende, agendine, calendari, tutte pronte per scrivere sopra i nostri impegni e appuntamenti quotidiani: abbiamo sempre da fare ogni anno è così.

Quando iniziano 365 giorni nuovi siamo già pronti a ritmare la nostra vita a cominciare la corsa con o forse contro il tempo, secondi, minuti, ore, ogni istante è importante, unico ed irripetibile: ogni anno è così.

Si ricomincerà a discutere di tutto, della crisi economica, che produce sempre più povertà, delle cose che non vanno, che guarda caso sono sempre di più di quelle che funzionano, si parlerà delle nuove tecnologie che ormai fanno parte del vivere quotidiano e che la società a volte sembra esserne quasi "succube" e pronta ad inseguire e a buttarsi sulle novità: ogni anno è così.

Poi arriverà un giorno che l'umanità si troverà ad interrogarsi a guardarsi dentro a cercare qualcosa di più e punterà il suo cammino verso l'unica direzione giusta quella della semplicità per rimediare agli errori e agli sbagli: ogni anno è così.

Ci sarà per fortuna chi continuerà ad avere fede in Colui che può tutto, che ci porta sempre per mano, anche se noi non ce ne accorgiamo, ma vogliamo prendere la sua mano, solamente nel bisogno o nelle difficoltà tanto ogni anno è così.

Facciamo in modo, che se ogni anno sembra quasi uguale a quello che lo ha preceduto, almeno di cambiare il nostro cuore, verso gli altri e soprattutto verso noi stessi.

g.s.

LE VIRTÙ CARDINALI E LE VIRTÙ TEOLOGALI

di Fausta Sinibaldi



Quando l'uomo ricerca la comunione con l'Amore divino si impegna a regolare, ordinare e guidare i propri pensieri mediante le virtù morali. La persona virtuosa si dispone, con convinzione e fermezza, a fare il bene impegnando tutte le proprie energie sensibili e spirituali.

Le prime quattro virtù: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, hanno la funzione di 'cardine', da qui il nome di '**cardinali**'.

Spesso nelle Scritture sono lodate queste virtù per esempio vi leggiamo: "Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustezza e la fortezza delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita" (Sap. 8,7)



San Paolo scrive: "... *In conclusione fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri*" (Fil. 4,8).

La prudenza è la virtù che ci indirizza verso il vero bene e ci fa scegliere i mezzi adatti per compierlo. Per San Tommaso è 'la retta norma dell'azione', perché è la virtù che ci guida immediatamente verso i principi morali senza sbagliare. Ci fa superare i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare. La prudenza è la prima fra le virtù perché indirizza tutte le altre mediante regola e misura.

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. L'uomo giusto si distingue per l'abituale correttezza dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. Per rispettare i diritti di ciascuno, stabilire l'armonia nelle relazioni umane e promuovere l'equità occorre la virtù della giustizia che permette di raggiungere il bene comune.

La forza è la virtù che permette all'uomo di ricercare il bene con fermezza e costanza. Di fronte alle prove più difficili ci aiuta a resistere alle tentazioni e a superare gli ostacoli. La forza ci libera dalla paura, anche dalla paura della morte. "Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e baluardo" (Salmo 17/18).

La temperanza è la virtù umana che ci aiuta a far uso moderato ed equilibrato dei beni creati. Quando l'uomo è tentato nel seguire il proprio istinto o nell'alimentare i desideri del proprio cuore, la temperanza dà il dominio di sé e della propria volontà.

San Francesco diceva: "Desidero poco e quel poco che desidero, lo desidero poco". Nell'opera "Cristo con gli Alpini, 1946", don Carlo Gnocchi (1902-1956) scriveva: <<La vita solitaria della montagna coi suoi silenzi maieutici e il breve cerchio delle amicizie al

paese conferiscono (all'alpino) questo fortunato istinto di vigilante temperanza, che è un segno preciso di completezza e di sufficienza spirituale>>

Le virtù teologali: Fede, Speranza e Carità, sono quelle che si riferiscono direttamente a Dio.



Tali virtù infondono e vivificano le virtù umane rendendo l'uomo capace di partecipare alla natura divina. L'infusione di Dio nel cristiano si realizza con la fede, la speranza e la carità, virtù che sono il segno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nell'essere umano.

La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio. Con essa l'uomo si abbandona liberamente nelle mani di Dio e cerca di fare la Sua volontà. La fede, unita alla speranza e all'amore, lega il fedele a Cristo e ne fa un membro vivo del suo Corpo.

La fede va custodita e vissuta ma anche professata, testimoniata e diffusa. Nel Vangelo leggiamo: "Chi [...] mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33). San Josemaria Escrivà in 'E' Gesù che passa', scrive: "Sono pensieri, affetti, espressioni che da sempre le anime innamorate hanno rivolto a Gesù. Ma per intendere questo linguaggio, per capire vera-

mente il cuore umano, il Cuore di Cristo e l'amore di Dio, occorrono fede e umiltà". Frutto di fede e di umiltà sono le parole universalmente famose che Sant'Agostino ci ha lasciato: "Ci hai creato, Signore, per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" (Le Confessioni).

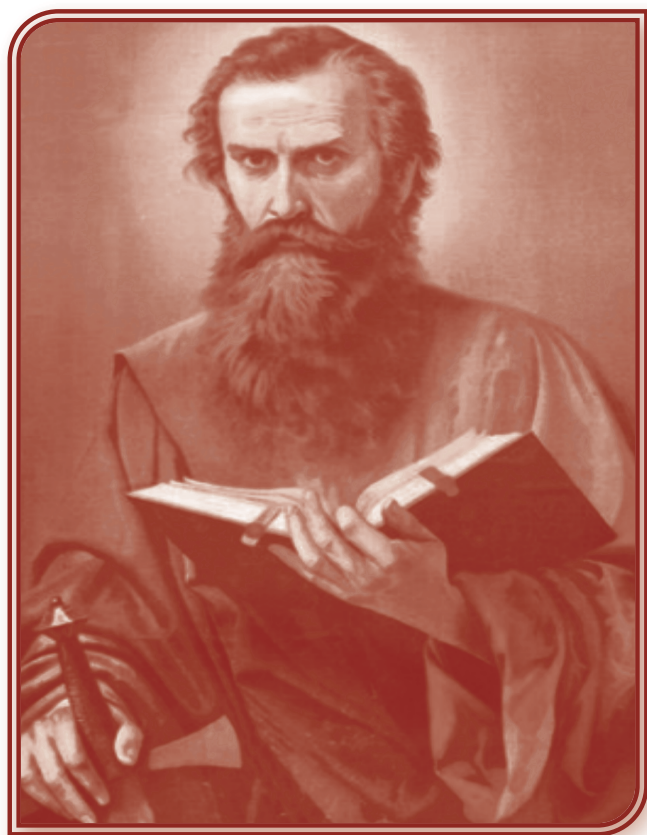
La speranza è la virtù teologale che ci fa desiderare la vita eterna. Con l'aiuto della grazia che ci viene dallo Spirito Santo ricordiamo le promesse di Cristo: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Dio ha posto nel cuore di ogni uomo l'aspirazione alla felicità e la virtù della speranza è il veicolo per raggiungerla. La speranza sostiene nei momenti difficili, salvaguarda dallo scoraggiamento e preserva dall'egoismo. La speranza cristiana trova fondamento nell'annuncio delle Beatitudini che tracciano il cammino verso il Regno dei Cieli. Santa Teresa d'Avila pregava così: "Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto



passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine".

La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni altra cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Nel Vangelo di Giovanni è scritto: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34-35).

Infine San Paolo scrive: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono



nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque sono le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!" (Cor.13.1-13).

PRECISAZIONE

*Nel numero di **Dicembre 2016** di "Aventinus" l'articolo di pag. 15 dal titolo: Pregare, è apparso senza la firma dell'autrice.*

All'autrice, validissima collaboratrice di "Aventinus" la sig.ra Fausta Sinibaldi, la redazione chiede scusa per la dimenticanza.

Una Chiesa in cammino ...

di Agostino Vallini
Cardinale Vicario
Diocesi di Roma



Due sono le vie principali dell'azione pastorale della Chiesa indicate dal Concilio Vaticano II: l'evangelizzazione e l'animazione cristiana dell'ordine temporale.

Ambedue devono coinvolgere tutti i battezzati, chierici e laici, perché come discepoli missionari prendano l'iniziativa e – come ci dice Papa Francesco – accolgano, ascoltino, accompagnino, discernino, integrino nella comunità ecclesiale vicini e lontani.

Il primo aspetto della missione della Chiesa si attua prevalentemente nella e attraverso la comunità ecclesiale (parrocchia e altre comunità e forme di esperienze ecclesiali); il secondo soprattutto, anche se non esclusivamente, negli ambienti di vita, mediante l'azione singola e associata dei fedeli laici. Tra le due dimensioni dell'agire ecclesiale vi è distinzione ma non separazione.

L'evangelizzazione - termine sintetico ed onnicomprensivo per indicare prevalentemente l'azione pastorale della Chiesa *ad intra* - indica il primo annuncio, la catechesi, la liturgia e la carità rivolte ai singoli, famiglie e aggregazioni varie. In linea con la tradizione,

l'evangelizzazione impegna gran parte dell'azione pastorale ordinaria delle parrocchie romane e dei movimenti spirituali.

L'animazione cristiana degli ambienti di vita e dell'ordine temporale è meno sviluppata, sebbene esistano forme ed espressioni molto positive, ed ha bisogno di essere meglio conosciuta, promossa e accompagnata. Si tratta di annunciare la presenza di Cristo nella storia con un nuovo umanesimo in cui abbia spazio la misericordia che trasforma i cuori. Questo compito è affidato a tutti i cristiani, in modo particolare ai cristiani laici che devono plasmare di spirito cristiano la società e i diversi ambienti di vita e di lavoro dove si esprimono la cultura, le istituzioni, le professioni, l'azione politica, gli ambiti ricreativi, ecc. Essere nella città per costruire il bene comune cristianamente ispirato.

Gli obiettivi pastorali scelti sono:

- 1. Rievangelizzare la città**
- 2. Rivitalizzare l'Eucarestia domenicale**
- 3. La testimonianza della carità**
- 4. Generare alla fede**
- 5. La famiglia, chiesa domestica e soggetto di vita cristiana**
- 6. La sfida dei giovani**

7. Per una Chiesa inclusiva

8. La Chiesa nella città.

In sintesi possiamo dire:

Chi vive in città, attende la comunicazione del Vangelo attraverso l'esperienza di vita dei cristiani. La nostra epoca come dice Paolo VI ha bisogno di testimoni, più che di maestri. L'Eucarestia domenicale resta il momento più partecipato dai fedeli alla vita ecclesiale. Vivere la carità è la forma primaria della missionarietà e scuola della carità è l'Eucarestia. La fede non deve essere presupposta ma proposta, essa non si trasmette automaticamente nel cuore dell'uomo; deve essere sempre annunciata. Tutti i cristiani sono chiamati ad essere messaggeri del lieto annuncio, soprattutto i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli. La pastorale familiare, battesimale e post-battesimale, il sostegno dei genitori di figli adolescenti e giovani, gli itinerari di fede degli adulti, costruisce la chiesa domestica. I giovani devono essere coinvolti nell'azione pastorale della Chiesa con proposte ed esperienze. La Diocesi di Roma ha promosso l'accoglienza di stranieri e migranti molti dei quali di religione cattolica.

La stessa Diocesi intende sviluppare maggiormente la pastorale della cultura cristianamente ispirata in tutti gli ambienti di vita.



RIFORMA E RISPOSTA AGOSTINIANA

di Padre Antonio Truda

Martin Lutero

Martin Lutero, membro della congregazione d'osservanza di Sassonia, fu il padre della riforma protestante. Entrò negli agostiniani nel 1505 a Erfurt e venne ordinato sacerdote nel 1507. Nell'inverno 1510/11 si recò a Roma con una delegazione della congregazione per discutere della sua autonomia.

A Wittenberg fu professore di S. Scrittura e qui, per la prima volta, propose la sua dottrina della sola Scriptura, sola gratia, sola fides, coinvolgendovi gli insegnamenti di S. Agostino e di Gregorio da Rimini. Il 31 ottobre del 1517 presentò le novantacinque tesi sulle indulgenze per un dibattito tra i suoi colleghi. Con un gesto che rimase famoso, le avrebbe inchiodate sulla porta della chiesa del castello.

Johann von Staupitz, vicario generale della congregazione di Sassonia, riconobbe l'importanza delle intuizioni religiose di Lutero e inizialmente lo sostenne. Con il tempo però ne prese le distanze e consigliò al confratello di "cercare rifugio nelle ferite di Cristo".

Nel 1518 papa Leone X ordinò al priore generale, Gabriele della Volta, di intervenire nella questione. Nello stesso anno Lutero venne combattuto dal suo ex insegnante, Bartolomeo da Ussingen.

Lutero lasciò definitivamente l'Ordine e la Chiesa nel 1521, ma continuò ad indossare l'abito religioso fino al 1525, anno in cui sposò Katharina Bora.



Gli anni delle scelte

1483 – 10 novembre Martin Lutero nasce a Eisleben da Margarethe Ziegler e da Hans Luder, minatore originario di Mohra. L'anno seguente la famiglia Luder si trasferisce a Mansfeld.

1497 Lutero viene mandato a Magdeburgo per continuare gli studi presso i Fratelli della vita comune, confraternita religiosa originaria dei Paesi Bassi. L'anno seguente ad Eisenach frequenta la scuola retta da Giovanni Trebonius, uomo di raffinata cultura umanistica, sempre ricordato con riconoscenza da Lutero.

1501 Lutero s'iscrive all'Università di Erfurt. Qui nella roccaforte della *via moderna* (la reazione nominalistica al tomismo), inizia gli studi alla facoltà delle "arti liberali". Celebri maestri guidano il giovane Lutero allo studio

della filosofia di Aristotele. Il 29 settembre del 1502 ottiene il baccalaureato nelle facoltà liberali.

1505 – 7 gennaio: all'età di ventidue anni, Lutero si classifica al secondo posto tra i 17 studenti che conseguono il grado accademico di *magister artium*. Assecondando le ambizioni paterne si volge allo studio del diritto. Il 2 luglio: un violento temporale coglie Lutero mentre ritorna da Mansfeld. "Nella stretta del terrore e dell'angoscia di una sùbita morte" sono parole dello stesso Lutero – fa voto di entrare in convento se avrà salva la vita. Il 17 luglio adempie al voto ed entra nel convento degli Agostiniani ad Erfurt.

1507 – 3 aprile viene ordinato sacerdote e un mese dopo celebra la sua prima Messa.

1508 Viene trasferito al convento agostiniano di Wittenberg per continuare gli studi teologici. Qui insegna l'*Etica nichomachea*.

1509 Ottiene il baccalaureato in teologia e ritorna a Erfurt dove insegna dogmatica ai

confratelli. Inizia lo studio di Sant'. Agostino e quello del greco.

1510 Lutero è invitato a Roma per discutere una questione interna dell'Ordine. Egli rimane scandalizzato dal fasto della città e della vita spesso dissoluta del clero romano. Il suo soggiorno a Roma a S. Maria del Popolo (nella foto a sinistra), dura quattro settimane.

1511 Ritorna a Wittenberg e viene nominato superiore del convento agostiniano. L'anno seguente diviene dottore in teologia e succede al suo amico e protettore, il vicario generale Johann von Staupitz, nella cattedra di teologia biblica dell'Università di Wittenberg.

1515 Inizia le lezioni sull'*Epistola ai Romani*.

1517 Scoppia la questione delle indulgenze. Il principe Alberto di Brandeburgo, arcivescovo di Magonza e primate di Germania, s'impegna a bandire nei suoi territori una nuova vendita di indulgenze il cui ricavato deve servire per metà alla ricostruzione della basilica



di S. Pietro a Roma. Contro il commercio delle indulgenze Lutero stila in latino le 95 tesi. A mezzogiorno del 31 ottobre 1517 attraversa a piedi la città e affigge il grande foglio alla porta della chiesa (nella foto a destra a pagina 7) del castello di Wittenberg. Tradotte in tedesco, stampate e rapidamente diffuse dappertutto le tesi ottengono un dilagante successo.

1518 Disputa di Heidelberg. Lutero pubblica il *Sermone sull'indulgenza e la grazia*. Inizia a Roma il processo contro di lui. Il papa Leone X (Giovanni de' Medici 1513-1521) invita Lutero a comparire a Roma, ma questi non parte. Lutero si appella al principe elettore, Federico il Saggio, per ottenere di essere interrogato in Germania. E' quindi convocato ad Augusta per un confronto col legato papale, il cardinale Cajetan, che chiede a Lutero una ritrattazione formale e immediata e l'impegno in futuro di mantenere il silenzio. Lutero si appella a un concilio generale. Ormai l'attende l'arresto o l'esilio; progetta di recarsi a Parigi. Federico il Saggio rifiuta di bandire Lutero dal suo territorio.

1519 - 12 gennaio muore l'imperatore Massimiliano. 28 giugno: elezione di Carlo V a imperatore del Sacro romano impero della nazione tedesca. Disputa di Lipsia tra Johannes Eck e Lutero che nelle sue tesi contesta apertamente la supremazia pontificia.

1520 - 15 giugno emanazione della bolla *Exsurge Domine*, con la quale il papa minaccia di scomunicare Lutero se entro sessanta giorni non farà atto di sottomissione. Lutero risponde alla condanna con un atteggiamento di sfida aperta. Compone tre scritti programmatici rivoluzionari: *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca*, *Sulla prigionia babilonese della Chiesa*; *Della libertà del cristiano*. Mentre in diverse città tedesche vengono bruciati pubblicamente per ordine papale i

suoi scritti, Lutero getta al rogo il *corpus* del diritto canonico e assieme ad esso la bolla papale.



1521 Il papa Leone X pubblica il 3 gennaio la definitiva bolla di scomunica, *Decet romanum pontificem*. Nonostante l'opposizione della curia Lutero si presenta alla Dieta di Worms. Compare per la prima volta dinanzi ad un'assemblea numerosa e, difendendo i suoi scritti e le sue idee religiose, rifiuta di ritrattare. Di ritorno da Worms, grazie ad un finto rapimento, Lutero trova rifugio nel castello di Wartburg, proprietà del principe elettore.

8 maggio: promulgazione dell'Editto di Worms con cui si condanna Lutero e i suoi scritti. Il riformatore, ormai dichiarato fuorilegge dalle autorità temporali e spirituali, inizia la traduzione in tedesco del Nuovo Testamento.

*Riportiamo l'allocuzione sulla II Lettera ai Corinzi (5,14) di San Paolo del pastore della Chiesa Luterana di via Sicilia, **Jens-Martin Kruse**, tenuta nella basilica di S. Prisca martedì 24 gennaio in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.*

"Grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo". Amen

- I -

"E cominciarono a far festa" (Lc.15, 24b).

Care Sorelle e Fratelli in Cristo, non può esserci una parola biblica più bella e più appropriata di questa, incontrandoci qui, nella chiesa di Santa Prisca, per ascoltare insieme la Parola di Dio e pregare insieme. *"E cominciarono a far festa" (Lc.15,24b).*

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, queste parole esprimono la gioia del padre per il ritorno del figlio. *"Perché", dice il padre, " questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato" (Lc.15, 24a).*

Anche le nostre Chiese sono state in cammino, per secoli su vie separate, nella sequela di Gesù. Tanto maggiore, dunque, sono la gioia e la gratitudine perché, già da alcuni anni possiamo camminare insieme sulla via verso l'unità della cristianità e per il fatto che, quest'anno, per la prima volta possiamo ricordare insieme, e in modo ecumenico, gli inizi della Riforma.

Papa Francesco, nella sua preghiera d'introito al suggestivo culto ecumenico di Lund, il 31 ottobre 2016, ha elencato tre aspetti essenziali per il ricordo congiunto della Riforma: *O Spirito Santo, aiutaci a rallegrarci dei dono veramente cristiani che sono giunti nella Chiesa per mezzo della Riforma. Rendici disposti a fare penitenza per i muri di separazione, eretti da noi e dai nostri predecessori, ed equipaggiaci per la testimonianza e il servizio congiunti nel mondo".*

Gioia per i doni portati dalla Riforma. Penitenza per i muri che separano e l'impegno a testimoniare congiuntamente il Vangelo: queste sono le tre colonne portanti con cui possiamo ricordare, in modo positivo, gli inizi della Riforma.



In ciò risiede una grande opportunità, come ha detto Papa Francesco nella sua omelia a Lund. *"Non possiamo rassegnarci alla divisione e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi. Abbiamo la possibilità di riparare ad un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri"*.

Le parole forti, e l'opera, oltremodo credibile, di Papa Francesco incoraggiano a usare nei fatti l'opportunità, offerta da questa commemorazione congiunta della Riforma, per procedere sulla via che conduce all'unità visibile della cristianità. Sarebbe un bene per entrambe le Chiese, per molte persone che attendono questo e per il mondo, che oggi ha bisogno della nostra testimonianza congiunta (Cardinale Walter Kasper).

- II -

A camminare su questa via ci incoraggia e rafforza una frase dell'apostolo Paolo, scelta come tema per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani di quest'anno. La frase recita: *"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"* (II Cor 5,14a). Questo è il centro del Vangelo. E al tempo stesso, è il centro della vita nella fede. *"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"* (II Cor 5,14a). Per il fatto di essere pervenuti alla fede in Cristo, nella nostra vita qualcosa è cambiato dalle fondamenta. Paolo esprime così questo cambiamento radicale: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20). Gesù Cristo ha preso dimora nel mio cuore (Gv 14,23). E questo vuol dire che tutti gli altri signori che vogliono comandare il mio cuore, ne fuggono via: invidia e odio, vanità ed egoismo, indifferenza e rassegnazione. Tutte queste potenze della morte, che distruggono la coesistenza tra esseri umani, non hanno più alcun posto nel mio cuore. Invece di esse, nel cuore è entrato Cristo, che ci ricolma del suo spirito d'amore.

Quest'amore non è né astratto né confuso. Si attua concretamente e fisicamente, a Natale, con l'incarnazione di Dio che diventa uomo, affinché noi, qui in terra, possiamo incontrare il suo amore e, mediante quest'amore, possiamo trasformare il mondo, volgendolo al bene. E' un amore che vede il paralitico e che ascolta la voce del cieco. E' un amore che si volge agli affamati e che protegge l'adultera, evitandole la morte. E' un amore che riconcilia e perdona i peccati. E' un amore da cui Gesù non si fa distogliere nemmeno in croce. E' un amore che, a Pasqua, si dimostra più forte della morte. Se



accogliamo nel nostro cuore Gesù e il suo amore, il che nient'altro vuol dire: se crediamo, allora veniamo trasformati radicalmente. Allora, vale per noi, quel che l'apostolo Paolo ha così descritto: *"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"*. (II Cor 5,17).

- III -

Se crediamo in Gesù Cristo, non siamo, in primo luogo, cattolici, luterani, ortodossi o anglicani. No: ognuno di noi, uomo o donna, è prima di tutto e sopra a tutto, dice l'apostolo Paolo, *"7ambasciatore per Cristo"* (II Cor 5,20 a). Ciò costituisce tanto un'alta onorificenza quanto un compito grande e ricco di responsabilità, che ci viene per la fede in Gesù Cristo.

Un ambasciatore rappresenta il proprio Paese in terra straniera. Un ambasciatore deve rappresentare, in terra straniera, le convinzioni fondamentali e gli interessi del proprio paese, e lo fa col suo modo di comparire in pubblico, il suo parlare e agire. Deve avere una buona dose di curiosità per gli altri esseri umani, per le altre culture e tradizioni. E gli occorre coraggio per rappresentare le convinzioni del proprio Paese, quando esse vengono contraddette.

Con ciò che fa parte di quest'immagine, l'apostolo Paolo descrive il compito che Dio ci affida e di cui si attende da noi che lo attuiamo. Siamo ambasciatori della riconciliazione che Dio ha operato in suo Figlio Gesù Cristo. Nel modo e maniera in cui compariamo in pubblico, nel nostro parlare e agire si deve riconoscere l'amore di Cristo in questo mondo. Le parole dell'apostolo Paolo: *"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"*, sono il programma che contraddistingue la nostra fede e che, mediante noi, deve irradiare nel cuore di questo mondo, in profondità. Non è così difficile come spesso pensiamo che sia. Ciò che Dio si aspetta da noi non sono miracoli, ma è che ci lasciamo spingere, muovere, guidare dall'amore che egli ci ha donato in suo Figlio Gesù Cristo, e, che, semplicemente, faccio quel che possiamo: dar mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; accogliere gli stranieri; avere cura dei malati e far visita ai detenuti (Mt 25).

Vivere la riconciliazione. Camminare su vie di pace. Interrompere l'azione di coloro che abusano di Dio per giustificare violenza, ingiustizia e discriminazione. Levare la nostra voce in difesa dei deboli. Esercitare la misericordia. Smantellare muri. Costruire ponti. Aiutare a superare le cose che dividono le Chiese e vivere l'unità nella diversità riconciliata. Nonostante le apparenze, tenersi saldi alla forza dell'amore di Dio ad esercitare, sereni e decisi, il nostro servizio di ambasciatori della riconciliazione nel mondo. Proprio a questo, cari Fratelli e Sorelle, siamo chiamati da Dio; e il suo Spirito condurrà alla meta promessa l'opera che ha cominciato con noi.

E così, stasera abbiamo davvero buon motivo di lodare Dio e di fare insieme festa lieta. Proprio come dice l'apostolo Paolo: *"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"*.

Amen.

"E la pace di Dio, che è superiore ad ogni intelletto, custodisca i vostri cuori e menti in Cristo Gesù" Amen.

di Gualtiero Sabatini

La storia del nostro Colle Aventino

La Basilica romana di S. Prisca si trova sul Colle Aventino, uno dei setti colli su cui fu costruita una parte della città di Roma, possiamo per pura curiosità ricordare gli altri sei: Viminale, Quirinale, Palatino, Celio, Campidoglio ed Esquilino. E' fin troppo evidente che ognuno di essi ha una propria storia e una propria origine, legate tutte all'antichità.

Come ci dice il grammatico latino Festo, Sesto Pompeo vissuto nel II secolo d.C., o piuttosto il suo commentatore Paolo, nella parola **Murciae** ricorda che prima di Aventino, quella zona si chiamasse **Murcus**.

E' noto che Murcia era un antico nome dato alla dea Venere dai Latini, derivante da **murtus**, ossia **myrtus**, pianta a lei sacra e che ricopriva quella parte del monte rivolto verso l'altro colle, da dove sarebbe nata la città, il Palatino.

Lo scrittore latino Marco Terenzio Varrone (116 – 27 a. C.) ci ricorda altre origini del nostro colle: alcuni sostenevano che il nome derivasse da "**ab avibus**", dagli uccelli che si trovavano lungo il fiume, altri dal re d'Alba, che si chiamava appunto Aventino ed era sepolto in quel luogo.

Il maestro di grammatica a Roma, Servio del IV o V secolo e famoso interprete del poeta Virgilio, commentando il verso 557 del settimo canto dell'Eneide, riferisce un'altra etimologia, data pure da Varrone nel trattato: **De Gente populi Romani**, oggi perduto, si leggeva che i Sabini, accolti da Romolo, avevano ricevuto per sede questo monte e lo avevano chiamato Aventino, forse dal fiume del loro paese detto **Avente fluvio**, oppure da "**Adventus**", ad indicare la zona separata dal resto della città da paludi e raggiungibile solo in barca.



Lo storico greco Dionisio di Alicarnasso, vissuto a Roma dal 30 a. C. e autore della "Storia antica di Roma", parlando del re Anco Marzio, che unì il Colle Aventino alla città, così descrive lo stesso colle: "... E' un monte sufficientemente alto, che ha diciotto stadi di giro, il quale allora era coperto da selve di alberi d'ogni specie e specialmente di bellissimi lauri, donde venne che i Romani chiamano laureto una parte di esso".

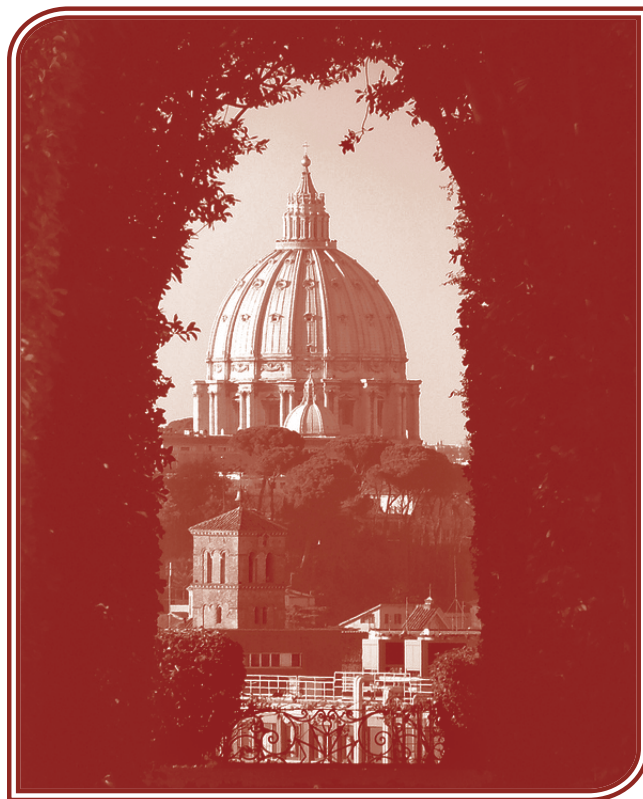
Successivamente l'Aventino fu recinto di mura, furono aperte tre porte quella dei Navali, un'al-

tra detta Minucia in onore del prefetto Minucio Augurino (437 a. C) presso l'attuale S. Maria del Priorato, appartenente all'Ordine dei Cavalieri di Malta, e la terza porta fu aperta tra il fiume e il Colle, presso il ponte Sublicio e venne denominata Trigemina.

In questa zona sono sorti nel lontano passato anche dei templi dedicati alla divinità, quali Diana, Minerva, Bona e alla Libertà, forse quest'ultimo fu fatto edificare dal tribuno Tiberio Gracco nel 187 a. C., mentre si deve a Marco Furio Camillo la costruzione nel 392 di un tempio a Giunone Regina.

Ma l'Aventino, il nostro Colle, fu dimora dei primi cristiani in Roma, dalla casa di Aquila e Priscilla, dove la tradizione dice che furono ospitati i Principi degli Apostoli, San Pietro e San Paolo, dove si raccolse il primo nucleo di fedeli e si formò la prima **ecclesia** domestica. La

quale, più tardi tra il IV e il V secolo, divenne un centro attivissimo di vita cristiana, specialmente per opera di Santa Marcella, discepola di San Girolamo. E quando il 24 agosto del 410, il re dei Goti Alarico, entrò da vincitore a Roma, l'Aventino fu avvolto dalle fiamme e Marcella fu trascinata dai soldati Goti fino alla Basilica di San Paolo, dove morì tra le braccia di Principia, sua confidente e figlia spirituale.



Ancora oggi l'Aventino è rimasto un Colle sempre più ammirato da romani e turisti, sia per le bellezze della natura, quali il Giardino degli Aranci, che sullo sfondo ci avvicina alla Cupola di San Pietro, e per le chiese ricche di storia e opere d'arte.

Basilica Parrocchiale di Santa Prisca all'Aventino

**BENEDIZIONE PASQUALE ALLE FAMIGLIE
DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 19.00 NEI GIORNI FERIALI**

MARZO

Giovedì 2	Via di S. Prisca – Via dell'Ara di Conso
Venerdì 3	Via Licinia – Via del Circo Massimo
Lunedì 6	Via delle Terme Deciane
Martedì 7	Via Tempio di Diana – Piazza del Tempio di Diana Via Latino Malabranca
Mercoledì 8	Viale Aventino
Giovedì 9	Via della Fonte di Fauno
Venerdì 10	Via S. Alberto Magno – Piazza Giunone Regina
Lunedì 13	Piazza Albania – Viale Manlio Gelsomini
Martedì 14	Via Asinio Pollione – Piazza dei Servili
Mercoledì 15	Via Oddone da Cluny
Giovedì 16	Via Felice Nerini
Venerdì 17	Via dei Decii – Piazza Albina
Lunedì 20	Via Icilio
Martedì 21	Via di Santa Melania
Mercoledì 22	Piazza S. Anselmo – Piazza Cavalieri di Malta
Giovedì 23	Via di S. Alessio – Piazza S. Alessio
Venerdì 24	Via S. Domenico
Lunedì 27	Via S. Anselmo
Martedì 28	Via di S. Sabina – Via di Porta Lavernale – Via Marcella
Mercoledì 29	Via Raimondo da Capua – Via Eufemiano – Via della Greca
Giovedì 30	Via Marmorata – Lungotevere Aventino – Via di Rocca Savella.

***VENERDÌ 31 recupero eventuali delle famiglie non benedette
nei giorni precedenti***

11 FEBBRAIO 2017

Preghieria per la XXV Giornata Mondiale del Malato

Vergine e Madre Maria

*che hai trasformato una grotta per animali nella casa di Gesù
con alcune fasce e una montagna di tenerezza
a noi, che fiduciosi invochiamo il Tuo nome, volgi il tuo sguardo benigno.*

Piccola serva del Padre

*che esulti di gioia nella lode,
amica sempre attenta perché nella nostra vita
non venga a mancare il vino della festa, donaci lo stupore
per le grandi cose compiute dall'Onnipotente.*

Madre di tutti che comprendi le nostre pene,

*segno di speranza per quanti soffrono,
con il tuo materno affetto apri il nostro cuore alla fede;
intercedi per noi la forza di Dio e accompagnaci nel cammino della vita.*

Nostra Signora della premura

*partita senza indugio dal tuo villaggio
per aiutare gli altri con giustizia e tenerezza, apri il nostro cuore alla misericordia
e benedici le mani di quanti toccano le carni sofferenti di Cristo.*

Vergine Immacolata

*che a Lourdes hai dato un segno della tua presenza
come una vera madre cammina con noi, combatti con noi,
e dona a tutti gli ammalati che fiduciosi ricorrono a te
di sentire la vicinanza dell'amore di Dio. Amen*

VERSO LA PASQUA

1 MARZO:

Mercoledì delle Ceneri – SS. Messe ore 8.00-18.00

(IMPOSIZIONE DELLE SACRE CENERI – ASTINENZA E DIGIUNO)

2 MARZO:

Inizio della Benedizione Pasquale alle famiglie ore 16.00-19.00

(IL CALENDARIO DELLE VIE È A PARTE)

VENERDÌ DI QUARESIMA:

Ore 17.00 – Via Crucis - ore 18.00 S. Messa

(È ASTINENZA – IL VENERDÌ SANTO È DIGIUNO E ASTINENZA)

GIOVEDÌ 23 MARZO:

ore 18.30 – Incontro culturale

SABATO 25 E DOMENICA 26 MARZO:

Ritiro Spirituale Parrocchiale a S. Gimignano

(occorre prenotarsi)

È ... Carnevale



Lunedì 20 febbraio ore 19.00

Nei locali della parrocchia di Santa Prisca

Festa di Carnevale per i ragazzi della Cresima e del dopo Cresima.

Martedì 21 febbraio dalle ore 17.00 alle ore 19.00

All'Istituto Pio IX

“Una serata magica”: Il mago Alex ...ci farà sognare!!!

(PARROCCHIA DI S. PRISCA- ISTITUTO PIO IX – ISTITUTO SPIRITO SANTO)

Siete tutti invitati



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

PARROCCHIA
DI S. PRISCA

ISTITUTO
PIO IX

ISTITUTO
SPIRITO SANTO

FEDERAZIONE
PIEMONTE

LA PARROCCHIA DI S. PRISCA

organizza
la quarta edizione delle

MENNEADI

“Meeting Aventino Pietro Mennea”

Sabato 18 Marzo 2017

ore 9,00

Stadio Terme di Caracalla

Riservato ai bambini/e ragazzi/e
dai 5 ai 13 anni

I ragazzi saranno divisi secondo le categorie Fidal:

* 5 - 11 anni esordienti

* 12 - 13 anni ragazzi



Like

@Menneadi

Info ed iscrizioni: entro il 10/3/2016, oppure in loco entro le 9,00
menneadi@gmail.com - www.santaprisca.it

“AVENTINUS” - ANNO VI - FEBBRAIO/MARZO 2017

Basilica parrocchiale S. Prisca

Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798

e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it

REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI

e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:

Rotostampa group srl

Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma

Tel. 06 541 1332

www.rotostampa.com